

IL PADRE NOSTRO

Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra

Sul quadrettino che contiene il crocifisso che sta ancor'oggi sopra il mio letto, avevo posto, con la "dymo", già negli anni '70 da seminarista, due brevi scritte. Una è presa dalla Divina Commedia di Dante Alighieri: "In la sua voluntade è nostra pace" (Paradiso III, 85). L'altra è presa da un romanzo (ne fu ricavato il famoso film: Tutti insieme appassionatamente) degli anni '60 La storia della famiglia Trapp: "La volontà di Dio non ha perché!".

Questo è il tema della terza domanda indicata e voluta da Gesù nella "sua" preghiera, che è esplicitamente ancora rivolta a Dio; dopo il nome e il Regno, noi invochiamo che si compia la volontà stessa di Dio. La sua volontà è ciò che lui vuole, ciò che a lui piace fare, compiere, realizzare. Dalle parole e dal ministero di Gesù si comprende, proprio pregando il Padre nostro, che la volontà di Dio è il suo Regno! Gesù è l'unico che la può realizzare in pienezza. Che cosa significa "sia fatta"? Da chi deve essere compiuta la volontà di Dio? Anzi tutto certamente e chiaramente da lui stesso: "Compi, o Padre, la tua volontà di salvezza per noi". Come scrive il cardinal Martini: «La volontà del Padre è il suo amore efficace per noi». Ma poi deve essere fatta anche da noi, come per il Regno che è dono di Dio da accogliere e rendere presente nel mondo e nella storia».

Fare la volontà di Dio non è facile; come si fa a conoscerla? A volte sembra così difficile, faticosa, dolorosa se non assurda. Noi crediamo in un Dio, Padre onnipotente; crediamo veramente nella sua volontà di bene o nel destino? Occorre invocare lo Spirito Santo «per poter discernere la volontà di Dio» (Rm 12, 1-2). A volte qualcuno ci dice, forse con troppa facilità: "Rassegnati: è volontà di Dio!". Guardando a Gesù vediamo come lui si pone di fronte alla volontà del Padre. Egli ci è di esempio: «Padre non sia fatta la mia ma la tua volontà» (Lc 22, 42); «avvenga, si compia il tuo progetto che è un progetto di bene» (Eb 10, 7). Per Gesù, infatti, la volontà del Padre era il suo vero cibo (Gv 4, 34)! «Io sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno», dice il Signore (Gv 6, 38-40).

La volontà del Padre è il suo progetto di amore, di bene, di salvezza per l'intera umanità, come dice tre volte il cantico della lettera agli Efesini (1, 3-12): «secondo il disegno d'amore della sua volontà - facendoci conoscere il mistero della sua volontà - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà». Ma questo avviene sempre con un'attenzione personale: «Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda» (Mt 18, 14).

Inoltre, noi chiediamo che questa volontà si compia "come in Cielo, anche in terra". Chiediamo, cioè che quello che già avviene secondo la sua volontà in Cielo tra gli Angeli, gli spiriti celesti e i Santi, si compia anche qui sulla terra: che l'eterno, la beatitudine entri nel nostro tempo. Nel mondo e nella storia la volontà di Dio si realizza veramente, solo e sempre in comunione con la Chiesa. Nella visione biblica, che attraversa già tutto l'Antico Testamento, la volontà di Dio si rivela come piano di salvezza, come storia di salvezza (cfr 1Tm 2, 1-8). Desiderare la volontà di Dio significa, dunque, volere che si compia il suo Regno e accettarne le modalità concrete di attuazione ostacolate dal male, dal peccato.

Qualche volta corriamo il rischio di Natan, il profeta dei tempi del re David: crediamo di sapere tutto di Dio, di essere i migliori interpreti della sua volontà, dei suoi progetti (2Sam 7, 1-17). Non è quella la volontà di Dio. Per conoscerla, occorre maturare un discernimento che è frutto di silenzio, di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e di confronto con la realtà, gli avvenimenti e la Chiesa. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dedica pochi numeri al nostro tema (2822 - 2827), evidenziando che solo nella preghiera possiamo discernere e conoscere la sua volontà e ricordandoci esplicitamente che la volontà di Dio è che noi ci amiamo come suoi figli, come fratelli e sorelle.

Secondo l'evangelista Matteo, fare la volontà del Padre è l'identità e lo stile del cristiano (7, 21); è il modo di essere dalla parte, con, familiari di Gesù (12, 50); è l'unica via per entrare nel Regno di Dio (21, 28-32). Fare la volontà del Padre, in ultima analisi, non è anzitutto realizzare qualcosa di concreto da parte nostra, ma significa credere in Gesù per vivere come lui. A chi chiedeva: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio? Gesù rispose loro: Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6, 28-29).

“Volontari della sofferenza” non significa voler soffrire a tutti i costi; non significa che è bello soffrire! Significa che è bello partecipare alla passione di Cristo, che si vuole dare un senso e un valore alle proprie fatiche e sofferenze, entrando nella logica di Cristo, che è una logica di dono, di amore, di condivisione, di solidarietà, di compassione. «Nella tua volontà è la mia gioia» ci ricorda il Salmo 118, 16. Solo Gesù nella sua agonia e nella sua morte in Croce ha adempiuto fino in fondo la volontà di Dio (Mt 26, 39.42). Nel Vangelo ci è offerto, inoltre, l'esempio di Maria, che accoglie e vive in pienezza la volontà di Dio (cfr Lc 1, 38). Il Nuovo Testamento presenta la testimonianza di San Paolo, che si sente «apostolo per volontà di Dio» (1 e 2Cor, Gal, Ef, Col, 2Tm) e ha ben conosciuto la volontà di Dio (At 22, 12-16) sulla via di Damasco. Così San Pietro dichiara apertamente quella che è la volontà di Dio per i credenti in un serio impegno di vita (1Pt 2, 11-25). La primitiva comunità cristiana ha imparato la lezione come testimoniano gli Atti (21, 13- 14): «Sia fatta la volontà del Signore!». E San Giovanni arriva ad affermare: «Chi fa la volontà di Dio rimane in eterno» (1Gv 2, 17)! Martin Lutero scriveva: «Far sì che la volontà di Dio sia fatta senza dubbio non significa altro che osservare i suoi comandamenti perché egli ci ha manifestato la sua volontà per mezzo dei suoi comandamenti».

«Cristo soffre volontariamente e soffre innocentemente», aveva scritto Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica Salvifici doloris dell'11 febbraio 1984, presentandoci il modello di chi accetta, accoglie e vive nella volontà di Dio.

Don Giulio Viviani